

8 Marzo - 8 Marzo

Incontro - dibattito al Seminario di Mazara

"Eufrosina e le altre"

L'otto marzo, presso il Refettorio del Seminario vescovile di Mazara, ha avuto luogo il convegno "Eufrosina e le altre" promosso dall'Ass. "Amici della Musica", dalla "Fildis", da "Medi Donne" e dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Mazara. Alla presenza di un folto pubblico, quattro donne, Flora Marrone, Agata Misuraca, Mariella Gancitano, Anna Certa, presidenti delle suddette associazioni hanno intervistato Licia Cardillo Di Prima sul suo libro e sulle problematiche femminili, dalla condizione della donna nel '500, secolo nel quale è ambientato "Eufrosina", fino ai nostri giorni. La Cardillo ha fatto una carrellata sul-

l'universo femminile cinquecentesco, popolato da presunte streghe, donne chiuse nei conventi per motivi di dote, donne letterate, come Gaspara Stampa, una delle voci più passionante di quel tempo e cortigiane colte che trattavano da pari a pari con arcivescovi e re e,

infine, donne che si riunivano in circoli culturali per discutere di poesia e arte. L'ideale femminile comunque era, secondo la relattrice, quello della donna soggetta al marito, moglie e madre. E' stato affrontato, quindi, il fenomeno della violenza sulle donne - perpetrata attraverso stupri e maltrattamenti anche tra le pareti di casa - riconducibile, secondo la scrittrice, a una visione patronale, a una concezione arcaica e a forme d'integralismo religioso che si contendono il potere politico sul corpo femminile e su di esso, sin dalla nascita, scrivono i loro codici.

Negli intervalli, gli attori Giorgio Magnato, Teresa Pisani e Vito Di Giovanni hanno letto dei brani tratti dal libro. La serata si è conclusa con un party offerto dalla Lega Navale. **Maria Pia Sammartano**



Incontro - dibattito all'IDEA

(segue da pag. 1)

Donne a confronto sulle violenze al femminile

rienze e per contesti di vita.

Oltre alla scrivente, che ha moderato il dibattito, sono intervenute Stefania Oddo, dott.ssa in Psicologia, che ha esposto in modo esaustivo ed articolato il tema della violenza e le sue possibili declinazioni. A seguire, Loretta Abruzzo, che ha trattato con la sua solita modalità diretta



e non retorica, la storia delle conquiste al femminile, da diversi punti di vista, ponendo particolare attenzione alle tutele normative che negli anni sono state faticosamente raggiunte, in tale ambito. La Dott.ssa Stefania Campisi, operatrice del Centro Antiviolenza dell'Associazione Le Onde di Palermo, ha permesso agli astanti di toccare con mano le storie truci e disperate delle donne che al centro afferiscono ed i dati sconcertanti sul fenomeno, che toccano la nostra "bella Sicilia".

Una donna su 5 subisce nel corso della vita uno stupro o un tentativo di stupro; una su 4 fa l'esperienza di essere maltrattata dal partner o dall'ex partner.

Il suo intervento, seguito con attenzione e con viva emozione da tutti i presenti, ha permesso, spero, di abbattere qualche pregiudizio di troppo, che sul tema della violenza alle donne, spesso circola. In particolare, che una donna maltrattata e offesa nella sua identità possa avere qualche colpa nascosta, e la facilità con la quale spesso si pensa che abbandonare un partner violento sia un'operazione facile e priva di rischi. Tale concezione può, persino, portare a pensare che se una donna continua una relazione violenta possa trarne qualche vantaggio. La violenza rende inermi, incapaci di reagire, porta, persino, a considerarsi colpevoli e rende dipendenti. Solo se si offrono alle donne vittime sistemi alternativi di vita e le si guarda con occhi accoglienti, dalla violenza si può uscire.

Di seguito, Beatrice Falco, presidente del Consiglio Comunale ha affrontato, partendo dalla sua personale esperienza, l'ingresso delle donne nel mondo della politica e la fatica delle stesse a conciliare le diverse anime delle quali sono portatrici (l'essere madre, moglie, lavoratrice, politica).

Liliana Tortorici, Dirigente medico dell'Ospedale Civico di Palermo ha, invece, trattato con la sua peculiare modalità di essere, trasparente e delicata, il tema delle discriminazioni sociali alle quali le donne sono costrette ad assistere, in particolare se non sono "figlie di" e se ricoprono posizioni comunemente occupate dal maschile.

Antonella Maggio, consigliere comunale e da anni impegnata sulla scena politica sambucese, ha concluso i lavori con un intervento che ha posto l'accento su quanto ancora resta da fare nell'ambito delle conquiste al femminile. Utilizzando la sua singolare modalità espressiva, diretta ed immediata, ha permesso ai partecipanti di comprendere che l'essere donne implica spesso una fatica in più, nella conquista di ciò che dovrebbe essere considerato come un diritto incontrovertibile a scegliere, di non dover essere necessariamente come gli altri ti hanno pensata.

Tanto altro resterebbe ancora da dire su una serata che si è rivelata ricca di spunti e di contenuti e che ha dato modo, spero, ai presenti di pensare alla data della Festa della Donna utilizzando una prospettiva più ampia di quella di una festa consumistica, nella quale gli uomini "concedono qualche libertà in più".

La scoperta di Lillo Ciaccio dibattuta in un convegno a Sciacca

Il terremoto ha modificato il DNA

di Vito Maggio

L'ipotesi che il DNA possa essere modificato in maniera permanente dall'ambiente circostante, formulata da Lillo Ciaccio e Michela Gesù, è stata dibattuta a Sciacca in un incontro tra studiosi di varie branche tenutosi il 6 marzo nei saloni dell'ex Convento San Francesco ed organizzato dal dinamico Gaspare Falautano, presidente della sezione locale della Lega Navale Italiana. Le modifiche accertate a livello del DNA nella zona di Messina si fanno risalire al terremoto di Messina del 1908 che causò la distruzione totale della città e ben 80.000 morti. I cambiamenti verificatisi riguardano un tratto del DNA chiamato DR11, presente nel 54 % della popolazione di Messina e Reggio Calabria, mentre a Trapani raggiunge il 38 %.

Del drammatico terremoto di Messina hanno parlato al Convegno lo studioso Mimmo Macaluso e il professore universitario Francesco Italiano. Quest'ultimo ha evidenziato, nella sua ampia e documentata relazione, che il "fenomeno più probabile che può avere reso disponibile l'agente modificante appare essere il degassamento che avviene sempre ed in modo spontaneo dall'interno della terra verso l'atmosfera durante i terremoti". Italiano è convinto che il gas radioattivo Radon, emesso durante i terremoti in maniera massiva, sia stato la causa delle modifiche indotte al DNA nella zona di Messina. Questi valori così alti del DR11 vanno confrontati con le persone morte prima del 1908. Il dottore Ciaccio fa sapere che c'è in corso una riesumazione di circa 100 scheletri, dai quali sarà prelevato il DNA. Questo compito è stato affidato agli ufficiali del RIS di Messina, Maggiore Sergio Schiavone e Capitano Carlo Romano, presenti al Convegno di Sciacca. Il test del DNA sarà effettuato, in ultimo, da Michela Gesù nei laboratori del Bioscience Institute di San Marino. Se i risultati risulteranno inferiori nei soggetti deceduti prima del terremoto, verrà confermata l'ipotesi dei due medici saccensi. A conclusione dei lavori hanno relazionato due studiosi noti in campo nazionale: Don Fernando Fabò, decano della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Maurizio Tosi, direttore del dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.